Anno XVI. Giovedì 17 Novembre 1881 N. 274

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° novembre corr. fu aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

I DISCORSI POLITICI DEL GIORNO

Oggi abbiamo l'apertura del Parlamento, che questa volta è stata preceduta da una quantità di discorsi politici e di commenti dei giornali di tutti i partiti; i quali possono riassumersi in un comune giudizio, che il Ministero attuale, sentendosi debole per il fatto suo proprio e per l'attitudine altrui, cerca sostegni da tutte le parti, anche tra quelli che gli gettarono in faccia il proprio disprezzo e lo combattono tuttodì, con quell' indifferenza, che forma il carattere del Depretis, che baratta idee ed uomini con grande facilità, purchè resti in piede egli stesso. La stampa che scrive sotto . . . . . l'ispirazione sua, più ancora che la indipendente, conferma questo giudizio appunto col volgersi ora di qua, ora di là anch'essa e trovare buoni oggi gli uomini cui aspramente biasimava ieri, secondo che si mostrano, o meno, conciliabili col loro capo, e da potersene prevalere.

Di questi discorsi abbiamo riferiti i principali per intero e per sunto gli altri, assieme a qualche articolo, che si diede per un programma equivalente ad un discorso. Ma abbiamo debito di riferire qualcosa anche di quelli, che si dissero in Friuli. Di quello dell'on. Solimbergo abbiamo dato un cenno dietro un giornale del suo partito. Non potendo ora fermarci su di esso, rimandiamo i lettori a leggerlo per intero in altro giornale, dove troveranno presso a poco espresse le medesime idee, che si leggono sovente nel foglio ministeriale il *Diritto*.

Non domandiamo ragione di quello che il giovane Deputato disse contro la Destra fossilizzata, contraria alle utili riforme e sillabica *(sic)*, sapendo, che queste parole sono di rito, e che non se ne chiede la prova, appunto perchè nessuno saprebbe darla. Nel resto fu temperato e molto fiducioso negli uomini che ci reggono. Tra le altre cose egli commendò assai l'idea ancora immatura del Berti sulle pensioni agli operai a carico del risparmio altrui, che piace tanto anche all'on. Pecile ed a noi pare un principio del socialismo dello Stato, le di cui conseguenze giudichiamo pessime, come in altro momento dimostreremo.

L'on. Senatore Pecile cercò giustificare il suo passaggio alla Sinistra, ma disse giusto soprattutto affermando, che questa, quando era Opposizione, aveva il bruttissimo vizio di votare tutte le spese e nessuna imposta, sin che giunta al potere cangiò tenore e non ne venne quella rovina che tutti temevano per i suoi precedenti.

L'on. Billia lasciò presentire anch'egli quello che avrebbe detto poscia nel suo discorso di ieri a' suoi elettori. I nostri lettori conoscono il succo anche del discorso detto a Tarcento dall'on. Dell'Angelo, che si dichiarò contrario alle imposte *a larga base* e per conseguenza favorevole a quelle di *base ristretta*. La *larga base* è, secondo il Dell'Angelo, contraria allo Statuto! Egli si dichiarò contrario alle idee evoluzioniste e trasformiste espresse nel banchetto di San Daniele.

Ora questa *trasformazione*, che venne già inventata dal giornale della democrazia il *Diritto*, fu appunto quella che fece il tema principale del discorso dell'on. Billia; il quale trova la parola e la cosa in tutti i discorsi ed articoli della giornata, sicchè non può a meno d'indicare un fatto, che ha le sue origini nel paese e nel tempo ed in quel molto che si è fatto, e che è da consegnarsi ora alla storia, ed in quel molto che resta ancora da farsi, di cui importa di occuparsi soprattutto. Egli considera morti affatto i vecchi partiti di Destra e di Sinistra, che non significano proprio più nulla. Egli appartiene a quel giovane partito del Centro che intende di occuparsi dell'avvenire. Non loda nè il Minghetti, che accennò di andare molto più in là, nè il Baccarini, il quale accetta circa alla riforma elettorale le sue idee più avvanzate ancora di quella legge che fu dal Ministero accettata nella Camera dei Deputati e che ora sta dinanzi all'altro ramo del Parlamento. Col Depretis è giustamente severo e parla non meno forte di quello che facesse l'articolo-programma dell' *Opinione* da noi riferito ed anzi specifica molte delle sue pecche e le sue oscillazioni che lo fanno patteggiare fino col partito repubblicano e tollerare un giorno i tumulti della piazza cui un altro giorno severamente reprime. Notò col plauso dell'uditorio anche quello scandalo di nominare a sindaco di Roma uno, che non era indicato nè dagli elettori, nè dal Consiglio. Dopo ciò, mentre disse le ragioni, per le quali nel maggio scorso dinanzi ad un pericolo nazionale si era accostato al Sella onde dare al Paese un Governo forte che facesse rispettare la Nazione ed evitare i pericoli che la minacciavano, quantunque da quella volta le condizioni sieno migliorate, mostrò di trovarsi nello stesso ordine d'idee: ma poscia accennò di accordare una tregua al Ministero da lui fortemente censurato, purchè sappia emendarsi, trovando egli fuori di tempo una crisi. È il discorso presso a poco che tiene il suo collega del Centro Sidney Sonnino nella sua *Rassegna settimanale*, in un articolo di cui si valse il *Diritto* nel proprio interesse per una parte, mentre dell'altra si servì l'*Opinione* contro il *Diritto* medesimo, che aveva poco abilmente dissimulato la censura.

Il fatto è, che la condotta del Depretis come uomo di Stato tutti la biasimano (e l'on. Billia fu tra i più severi nel condannarla); ma poscia contribuiscono a tenerlo in piedi, aspettando da lui quello ch'egli troppe volte ha dimostrato di non poter dare.

Ma sarebbe inutile il fare qui dei commenti, mentre sta per aprirsi la Camera.

D'altra parte abbiamo veduto lavorare gli stenografi; per cui lasceremo che i lettori giudichino da sè il discorso quando lo avranno sott'occhio per intero.

Una sola cosa notiamo, che mentre l'on. Billia rese giustizia alla Destra, che se commise degli errori ha lasciato delle splendide pagine nella storia dell'Italia, ebbe torto di considerare come sistematica e negativa la sua opposizione alla Sinistra; poichè anzi è stato tutto il contrario, e le discussioni parlamentari sono lì per provarlo.

Ma questa è acqua passata; e noi dovremo, come giustamente disse l'on. Billia, occuparci dell'avvenire. Evidentemente egli in questo è più vicino a noi che non a quelli che certo non credono con lui, che anche la Sinistra sia resa cadavere come partito. Egli, come giovane, aspetta che venga l'ora del nuovo partito del Centro, al quale appartiene; ma se anche i vecchi partiti sono morti, restano degli uomini di molto valore e che hanno reso grandi servigi al Paese, dei quali questo non può e non deve dimenticarsi. Quello che occorre si è, non già di fare dei vasti programmi dell'avvenire non prossimo, ma d'intendersi sulle più importanti quistioni del giorno. A noi, diciamo il vero, piacciono quegli uomini, che fanno una cosa alla volta, ma che compiono quella senza cominciarne molte e finirne nessuna. Ora temiamo, che questo appunto sia il difetto predominante adesso in Italia e che anche le tanto magnificate riforme, che si dànno per fatte, sieno ancora da compiersi. E ne sia prova, tra le altre, quella della abolizione del corso forzoso, che rimane ancora incerta dell'esito. Talora, per vivere alla giornata, si volle decidere fino di quello che è da farsi da qui a vent'anni, come delle ferrovie, mentre, non si sa venirne a capo delle cose dell'oggi. Anche l'on. Billia chiede meno smania di leggiferare e più ordine ed energia nell'eseguire le leggi e bene amministrare; ma ciò è appunto quello che il Depretis non farà mai.

Il foglio ministeriale l'*Adriatico* compendia così in un suo telegramma il discorso dell'on. Billia, biasimandolo:

Al discorso che tenne oggi nella sala d'Aiace il deputato di Udine, onorevole Billia, assistevano molti elettori, nella maggioranza moderati. Erano pure presenti il senatore Pecile ed i deputati Solimbergo e Dell'Angelo.

L'onorevole Billia insistette nel desiderare un migliore indirizzo dei partiti parlamentari. Il tentativo della trasformazione dei partiti è cosa seria, vitale, che preoccupa la pubblica opinione. Disse che la Destra come la Sinistra sono sfasciate ed invoca una vita nuova, non una galvanizzazione di cadaveri.

Condannò l'opposizione della vecchia destra, esclusivamente negativa, e rilevò la doppia dimissione dell'onorevole Sella da capo della Destra che rimase scoraggiata, sbandata, morta, dopo fallito il tentativo d'un ministero misto con a capo Sella.

Censurò aspramente le fazioni della Sinistra, Cairoli, Depretis della cui politica disse che è all'interno radicale, all'estero non seria. Secondo l'onorevole Billia, Depretis è tentennante, ma vuole il potere ad ogni costo; la Sinistra è morta, il governo è instabile, abbiamo il caos.

Le manifestazioni degli onorevoli Minghetti, Nicotera, Crispi, Villa e Coppino hanno indicato il principio della trasformazione dei partiti.

Al miglioramento nelle condizioni della politica estera ed al viaggio di Vienna, l'onorevole Billia crede non estraneo il partito trasformatore.

Nega fiducia all'attuale politica interna, ma respinge le crisi e fa appello agli uomini di tutti i partiti per il bene della patria.

Da ultimo l'onorevole Billia difese il partito nazionale del quale vuol preparare il trionfo con la propaganda nelle nuove elezioni, e concluse, come nel suo discorso di San Daniele, che piuttosto di mendicare i suoi suffragi da coloro che furono ieri i suoi avversari politici preferisce ritirarsi alla vita privata.

Discorso dell'on. Minghetti

La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica il resoconto della seduta del 13 novembre dell'Associazione Costituzionale delle Romagne, nella quale ha parlato l'on. Minghetti. Ecco il suo discorso:

«Minghetti esprime la sua riconoscenza all'assemblea e dice che nell'approvazione sua trova conforto a perseverare nella via che ha tracciato. Egli non farà un discorso perchè non avrebbe nulla da aggiungere, nè da togliere al discorso di Legnago. Ivi si propose di affrontare le questioni tutte più importanti, e di esprimere nettamente su di esse il proprio pensiero. Più chiaro di così non saprebbe, nè potrebbe parlare; ne rifiuta le attenuazioni, come le esagerazioni. (Applausi).

Bensì egli si compiace di dire che del suo discorso di Legnago ha attinto le ispirazioni nel pensiero e nell'opera di questa Associazione Costituzionale. Il programma col quale si costituì era per l'una parte di conseguire un governo savio fondato sulle tradizioni del nostro risorgimento, e per l'altra parte di accettare arditamente qualunque riforma si riconoscesse utile alla nazione senza riguardo al partito e alle persone che la propongono. Tali erano i suoi espressi propositi e il commento con discussioni ampie e profonde sul decentramento amministrativo e politico, sulla responsabilità dei pubblici funzionari, sulle associazioni di mutuo soccorso, sulle casse delle pensioni e prestiti ed altro. Se vi è dunque merito nel mio discorso, dice l'oratore, stà in ciò di avere coordinato insieme tutte le idee vostre, e di averle riunite in un solo programma, adattandolo alle circostanze. Sarei altero se ognuno di voi potesse fra sè medesimo concludere: egli ha detto appunto ciò che io pensava nel mio segreto. (Applausi).

Dopo di ciò l'oratore stima di compiere un dovere ringraziando il ministro Baccarini delle parole a suo riguardo proferite pochi giorni or sono in questa medesima sala, presidendo l'Associazione progressista. Lo ringrazia della cortesia personale, dei benevoli giudizi, e della imparzialità con la quale ha riconosciuto molti fatti interessanti la cosa pubblica, che lo spirito di parte aveva sinora tentato di travisare.

Però avrebbe alquante osservazioni a fare, tanto su quello che il Baccarini ha detto quanto su quello che, commentando il discorso di Legnago, ha lasciato nell'ombra e che non era il meno importante; ma toccherà un punto solo.

APPENDICE

CIRCA IL PRESUNTO AUMENTO DELLA CRIMINALITÀ

NOTA CRITICA

di **Francesco Poletti**

(Cont. vedi N. 272, 273)

Risaliti così al *Sentimento*, il quale ci avverte anticipatamente il modo con cui l'attività individuale si attua ne' varî eventi e nelle varie situazioni della vita, siamo in grado di mantenere eziandio con certezza, che data questa legge del sentimento, l'attività sociale si svolgerà sotto due forme opposte, l'una della operosità *produttiva, reggitrice, conservatrice, morale* e *giuridica*; l'altra dell'operosità *improduttiva, distruttrice, immorale, criminosa*. Se noi potessimo infatti con esattezza rilevare la somma degli effetti dovuti a queste forze, distinguerli, separarli, dopo una conveniente e accurata eliminazione avremmo ottenuto come risultato, che l'attività criminosa ci sarebbe data dal *residuo* per tal modo ottenuto. Sarebbe un metodo scientifico efficacissimo adoperato per dimostrare la uniformità di quel fenomeno sociale, che designiamo per *delitto*. Ammessa però la bontà incontestata del metodo, non ci dissimuliamo le difficoltà di servirsene riguardo una specie di fatti, i quali per mille modi si connettono a tutti gli ordini della vita privata e pubblica; nè ignoriamo quanto lavoro preparatorio occorrerebbe tuttora per saggiarne convenientemente l'applicazione.

Senza lasciarci vincere o arrestare da questi ostacoli cercheremo tuttavia di vedere se non ci resti un mezzo atto a risolvere il quesito posto dal Messedaglia; e se questo mezzo ci sia offerto dalla premessa ora fatta circa la necessaria divisione della attività sociale nelle due classi in cui fu dianzi distinta. Gli è chiaro frattanto che tale istanza importa la ricerca e la conseguente determinazione, se v'è di una legge.

A questa idea di una legge, che governa l'apparità del delitto, avea già accennato l'autore ora citato ove parla della criminalità secondo l'età nel suo rapporto colla *propensione* al crimine: «si tratta, dice egli, della proporzione «dei delinquenti di una certa età coll'intera «popolazione dell'età stessa; e la ricerca si svolge «essenzialmente ad assegnare la legge corrispon«dente di ripartizione e *intensità* relativa per «tutte le successive età, i massimi e i minimi, «e l'ordine delle differenze» (1). Il punto di vista sotto cui ne parla il Messedaglia è parziale, tuttavia esso non è per questo meno in accordo col nostro e lo suffraga.

Noi dunque riterremo questo primo dato, e riguarderemo la delinquenza come il residuo *delle azioni* sociali, ottenuto con un processo di eliminazione di tutte le azioni giuridicamente giuste.

(1) MESSEDAGLIA — Monografia citata

Ammesso adunque che tutte le azioni individuali e sociali non avvengono casualmente, ma dipendono da una legge, possiamo sul fondamento di questa anticipare le quattro ipotesi seguenti:

1.° Mantenendosi una Società in condizioni eguali ed inalterate, si manterrà inalterato il rapporto delle azioni criminose colle non criminose.

2.° Questo rapporto della criminalità varierà in più o in meno a seconda che nel conflitto degli interessi e de' bisogni sociali uno o più fattori acquisteranno una momentanea prevalenza.

3.° Il rapporto della criminalità si proporzionerà in ogni caso alla somma delle attività sociali, e potrà avverarsi, che malgrado l'aumentato numero dei delitti, esso in realtà diminuisca; può anche avvenire il contrario.

4.° Se legge suprema dell'associazione umana è che ogni aumento di forze, ogni sviluppo più ragionato e fermo delle attività intellettuali ed economiche, ed ogni perfezionamento negli ordini dello Stato, contribuisca ad accrescere il vigore e le attitudini di resistenza nell'organismo sociale, la criminalità, malgrado apparenze contrarie, dovrà svolgersi con progressiva diminuzione.

Queste quattro ipotesi sono in tutto razionali; perchè colle loro formole esprimono sotto aspetti diversi altrettante applicazioni rigorose del principio di Causalità, o come si direbbe oggi della legge universale di Causalità.

Ma ciò posto resta ancora a vedere, se i metodi seguiti e le conseguenti interpretazioni dei dati raccolti possano fornirci quella legge della Criminalità che qui si ricerca.

Nello studio comparativo del reato furono senza dubbio posti sapientemente a profitto tutti gli insegnamenti della statistica sia nel modo di raccoglierli, come in quello di classificarli di ripartirli, di stabilirne gli aumenti e le diminuzioni; tuttavia, fatta eccezione di qualche parte, quella, ad esempio, che comprende lo studio e la classificazione del delitto in relazione all'età e al sesso a fine di determinarne la conseguente influenza sulla tendenza criminosa, a noi pare che le cifre accumulate, distinte in classi e comparate fra loro in serie più o meno lunghe di anni, non possono di per sè contribuire alla scoperta della legge desiderata. Tutti questi dati ci fanno conoscere anno per anno o mese per mese quella criminalità che si designa per statica; ma cotesti raffronti, per quanto si vogliano numerosi e accurati, non ci faranno mai conoscere veramente quell'altra maniera di criminalità, che si designa per *dinamica*, nella cui espressione deve realmente trovarsi la legge. Poichè essa sola ci può fornire la uniformità, l'ordine, l'intensità proporzionale, e prevedibile per conseguenza, del delitto; in quanto essa sola nella gravità positiva del fenomeno criminoso ci rappresenta in qual misura esso sia potenzialmente contenuto nell'organismo sociale.

(Continua)

Il Baccarini disse: « Non abbiamo nessuna voglia di abbandonare i nostri principii, abbiamo le braccia aperte per tutti, amici nuovi o vecchi, ma transazioni di principii, non ne faremo mai. » Neppure io, dice l'oratore, sono disposto a fare alcuna transazione di principii, e ho detto e mi piace di ripetere che la coerenza della vita è il più bel patrimonio che possegga, e quello che più mi preme di mantenere. Credo che niuno di voi aneli ad amplessi dai quali sarebbe soffocato. La conseguenza sarebbe di rimanere ciascuno immobile al proprio posto. (Applausi vivissimi.)

Non fu questo il mio pensiero. Esso nasceva dalle mutate condizioni del nostro reggimento parlamentare, e dalla esperienza dei cinque anni passati. Il mio pensiero fu questo: noi entriamo in un periodo nuovo, assai più democratico, e l'uomo di Stato deve accettare i fatti quali sono, e cercare d'indirizzarli al bene. Se per l'una parte si riconosce che ogni riforma deve essere fondata sopra un governo giusto ed austero nell'interno, leale ed abile nelle relazioni estere, e che questa necessità cresce tanto più quanto più si allarga la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica; se dall'altra parte, comunque siansi giudicate le riforme eseguite, si accetta di adempierle lealmente, largamente, di trarne tutte le più liberali conseguenze, io dico che su questo terreno si possono con dignità e coerenza incontrare uomini che sino a ieri si combattevano, e procedere insieme pel maggior bene della patria (Applausi fragorosi).

Fuori di questo concetto io non veggo che dedizioni o transazioni, dalle quale l'animo mio abborre. (Applausi vivissimi).

E per ciò ancora credo erronea la conseguenza dell'onorevole Baccarini che ciò non possa accadere che dopo nuove elezioni. Accadrà tosto o tardi secondo che si troveranno uomini d'intelletto e di cuore che si concordino; ma ad ogni modo se v'è momento in cui converrebbe presentarsi al paese con un programma chiaro e preciso, sarebbe appunto quello delle nuove elezioni. Il suffragio seguirà il programma che gli elettori stimeranno migliore, ma non è dato loro col suffragio di crearlo. (Applausi).

Ma tornando a me, conclude l'oratore, io vi ringrazio di nuovo della benevolenza vostra. Io vado in Parlamento a sedere il mio posto, ma colle idee espresse nel mio discorso. Ho detto che in taluni recenti atti del ministero io scorsi un raggio di speranza per l'avvenire, ma non basta un raggio ad illuminare una situazione; voglio dire che io ho delineato e chiesto tutto un indirizzo politico interno ed esterno che mi ispirasse quella fiducia che sinora non ha potuto ispirarmi. Ci vado colle idee espresse nel programma di Legnago, cioè senza pregiudizii e disposto ad appoggiare chiunque proceda per quella via, e si proponga di attuare quel programma. Io auguro con voi e spero che intorno ad esso si formi una maggioranza convinta e compatta. Ad ogni modo, io non mi pentirò giammai di essermi elevato sopra le volgari preoccupazioni, e di aver messo in aperta luce quel tipo di governo parlamentare, che solo può condurre, a mio avviso, la nostra patria ad un avvenire di prosperità e di grandezza. (Applausi fragorosi e prolungati).

ITALIA

Roma. Il *Corr. della Sera* ha da Roma 15:

Il *Popolo Romano* loda esageratamente il discorso dell'on. Crispi a Palermo. Questo dà luogo a svariati commenti; ma, in generale, se ne deduce che la conciliazione del Crispi col Ministero si farà.

Il *Fanfulla* nega che si stia formando un gruppo Nicotera-Sella. Anzi, assicura che da molto tempo il Sella non ha conferito col Nicotera.

Confermasi che, in seguito alle spiegazioni del Kallay e dell'Andrassy sull'incidente alle Delegazioni, il conte Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, ha ritirato la data dimissione.

Il comm. Balduino, tornato da Londra, ne ha riportato l'assicurazione che l'altra metà del prestito sarà versata fin dal prossimo gennaio.

Si smentisce il trasloco del vostro prefetto, comm. Basile, alla prefettura di Napoli. Il Fasciotti è stato dispensato dall'uffizio e non collocato a riposo, come fu detto, e ciò perchè egli ha opposto un rifiuto categorico a domandare di sua iniziativa il riposo. Il Consiglio dei ministri non avendo ravvisato sufficientemente gravi i motivi addotti per collocare il Fasciotti a riposo di autorità, il ministro dell'interno propose la dispensa dall'ufficio. Questa proposta venne accettata dal Consiglio dei ministri.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna 15: I giornali dell'opposizione giudicano severamente l'esposizione finanziaria del ministro delle finanze Dunajewski. Gli stessi organi officiosi confessano apertamente essere alquanto fosco il quadro esposto della situazione finanziaria. Il deficit ridotto, che importa f. 22,309,535, dicono i giornali dell'opposizione, è una semplice supposizione del ministro delle finanze; in realtà il deficit si aumenterà notevolmente. Infatti Dunajewski calcola che i redditi delle nuove imposte aumenteranno gli introiti di parecchi milioni; ma parte di queste nuove imposte non sussistono che nei rispettivi progetti di legge che non furono ancora presentati al parlamento. Le previsioni del ministro delle finanze si addimostrarono quindi affatto gratuite.

Arrivò qui l'altrieri Mac Mahon e ripartì tosto per la Boemia a visitare il proprio cognato duca di Castres.

Assicurasi che la Russia eccita la Porta a protestare contro la nuova legge militare per la Bosnia Erzegovina testè promulgata dall'Austria.

Francia. Si telegrafa da Parigi: Questa lista (del nuovo ministero) non appena fu conosciuta, produsse uno stupore immenso. Nei circoli parlamentari il malcontento è quasi generale. Grandi ribassi alla Borsa.

Si rinfaccia ad Allain-Targè la sua insufficienza in finanza, a Waldeck la ancor giovane età (34 anni), a Rouvier le allusioni recenti fattegli dal *Siècle*, al generale Campenon la perfetta oscurità, a Gougeard la sua posizione di capitano di vascello in ritiro, a Bert le sue teorie materialistiche che gli alienano i professori universitari che si dimetterebbero in massa, a Raynal l'assoluta imperizia. Il resto sembra, passabile. (!)

Germania. Si ha da Berlino 15: Circa l'udienza avuta da Bismarck presso l'imperatore accertasi che venne raggiunto un accordo perfetto fra il monarca e il cancelliere. Cessano da sè quindi le voci corse intorno al ritiro di Bismarck. Bismarck ha di già avviato serie trattative coi corifei del Centro.

Ecco il risultato complessivo delle elezioni parlamentari; 147 liberali, 170 ultramontani-conservatori. Le frazioni liberali del Parlamento si mostrano inclinate ad unirsi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 94) contiene:

1132. *Sunto di citazione.* A richiesta di Cescutti Domenico di Lenzone (Ovaro) è citato Cescutti Giovanni residente a Villanova di Parenzo a comparire avanti la Pretura di Tolmezzo il 9 gennaio 1882, onde sentir pronunciare come in citazione.

1133. *Sunto di citazione.* A richiesta della signora Antonia Fabris di Buttrio, signori Fabris Francesco e Regina Lanzutti coniugi di Cividale, ora d'ignota dimora, sono citati a comparire all'udienza del 23 febbraio 1882, presso la Pretura di Cividale per rispondere come in citazione.

1134. *Estratto di bando.* Ad istanza del r. Erario, nel 13 dicembre p. v. avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà, in un solo lotto sul dato di lire 346.70, in odio al sig. De Pol Luigi di Colle di Cavasso, l'incanto di stabili ubicati in Comune di Cavasso. *(Continua)*

Onoranze a Giovanni Battista Cella. Ieri, in presenza di molti cittadini, ebbe luogo nella sala terrena del Palazzo Bartolini lo scoprimento del busto di *Giovanni Battista Cella.* Dopo che il cav. Giovanni Pontotti ebbe dato comunicazione dei telegrammi e delle lettere con cui un patriota triestino amico del Cella, la Presidenza della Società dei Reduci di Vicenza, la Società dei Reduci di Pordenone ed amici di Trento, Trieste e Gorizia si associavano alle onoranze tributate al prode soldato e al cittadino integerrimo, l'avv. Augusto Berghinz lesse un breve ma efficace discorso, accennando ai meriti e alle virtù dell'estinto e concluse dicendo di fare al Municipio di Udine la consegna del busto, tributo d'onore offerto dai concittadini alla memoria di chi tanto fece per la libertà della patria. Il signor Bianchi lesse quindi una lettera con cui la Società «Fratellanza» si associava essa pure alla patriottica e pia cerimonia; e da ultimo l'on. Sindaco, a nome del Municipio, dichiarava di accettare in consegna il busto dell'eroico udinese, promettendo che si provvederà in breve alla degna collocazione di esso. Alla cerimonia assisteva una rappresentanza della Società dei Reduci, una della Società di mutuo soccorso ed altre, e, come dissimo, un gran numero di cittadini. L'effigie marmorea del compianto Cella fu da tutti lodata. Si giudica unanimemente, che tanto per la rassomiglianza quanto per la finitezza del lavoro, l'opera è tale da far veramente onore al bravo scultore Flaibani. Alla Commissione che raccolse le offerte per l'erezione del busto, tributiamo una doverosa parola di lode per la nobile iniziativa e per la premura e l'impegno con cui attese al proprio còmpito.

Il busto di Giovanni Battista Cella resterà esposto fino alle 8 di questa sera nella Sala terrena del Palazzo Bartolini.

Camera di Commercio ed Arti di Udine

Alli Signori Negozianti, Industriali ed Artieri della Provincia.

In relazione all'avviso 20 agosto 1881 numero 338 - IV 2 ed alla deliberazione del Consiglio della Camera, si fa noto che il tempo utile pel pagamento della tassa Camerale 1881, in questo Comune, viene fissato pel giorno 1 dicembre p. v.

Udine, 10 novembre 1881

Il Presidente A. Volpe

Il Segretario *Pacifico Valussi*

Il consumo del tabacco. Dallo specchio delle riscossioni fatte nel mese di ottobre 1881 dalla Società Anonima italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi, confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno 1880, risulta che nella Provincia di Udine le riscossioni furono nell'ottobre scorso di l. 207,632.30, con un aumento in confronto dell'ottobre 1880 di lire 5,785.70.

Per gli studenti liceali. L'on. Baccelli ha disposto che tutti gli studenti liceali i quali hanno ottenuto la licenza d'onore, siano, a termine dei regolamenti, esonerati dalle tasse universitarie, quando si trovino nelle altre condizioni dai regolamenti prescritte.

Giurisprudenza. La Corte di Cassazione di Roma, con recenti sentenze, ha stabilito le massime seguenti:

Il diritto della difesa non impone al presidente della Corte il dovere di offrire ad ogni incidente la parola al difensore ed all'accusato, essendo questi sempre liberi di domandarla. Non vi è vizio del *nomen juris* se le parole della legge, adoperate nel formulare le quistioni, sono tratte dal comune linguaggio e a tutti intelligibili. Non è mestieri di un'ordinanza della Corte per provvedere alla supplenza di un giurato mancante. Non v'è nullità se non risulta che l'accusato abbia parlato per ultimo, semprechè risulti aver avuto per ultimo la facoltà di parlare.

Annuncio librario. È uscito il fascicolo XIV della Raccolta completa delle poesie di Zorutti, edizione illustrata Cosmi. A questo fascicolo vanno unite due illustrazioni del *Preàmbul a la Raccolte del 1837.*

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8, la Compagnia equestre italiana di Emilio Guillaume darà la quarta rappresentazione, con un straordinario spettacolo composto da una serie dei più attraenti nuovi e sorprendenti esercizi equestri e ginnastici eseguiti dai migliori astisti, fra i quali per la prima volta *La Gitana,* danza spagnuola eseguita sul cavallo da Miss Emma; *La barra fissa,* sorprendente esercizio della massima agilità e forza eseguito dai valenti fratelli Perez, per la prima volta *Otello,* superbo cavallo ammaestrato e montato all'alta scuola da Monsieur Jean, *Il filo elettrico,* meraviglioso esercizio eseguito dall'impareggiabile equilibrista Madamigella Virginia; *Emir,* cavallo saltatore, presentato in libertà da Monsieur Roussiere; *Grande lavoro olimpico* per la intrepida e leggiadra Cavallerizza Madamigella Melanie Neiwit eseguendo sul cavallo il tanto applaudito lavoro alla Rebour.

Il più gran successo del giorno, le due sorelle Madamigelle Teresita ed Emma Guillos, denominate le Regine dell'Aria, celebri ginnaste, nei loro indescrivibili esercizi aerei, terminando Madamigella Emma con la vertiginosa discesa (il più arrischiato e temerario esperimento che sia stato tentato da una donna) sostenendosi coi denti e percorrendo la lunghezza di metri 40.

Vi prenderanno parte gli applauditi tre fratelli Vivienne, i fratelli Perez e il faceto Tony, i quali si distingueranno nelle loro più brillanti scene comiche e entrate ginnastiche.

Per queste sole 5 rappresentazioni, il biglietto d'ingresso alla platea e loggie è di lire **una,** al loggione di centesimi **60**.

Incendio. In Cividale nel 12 andante sviluppavasi il fuoco in una casa di proprietà della signora M. E. cagionandole un danno di l. 2000. La causa ritiensi accidentale.

Morte improvvisa. In Treppo Carnico nel 13 andante il muratore P. P., colpito da improvviso malore, cadeva a terra rimanendo all'istante cadavere.

Minaccie. Venne l'altro ieri arrestato in Trieste l'ex portinaio d'una casa in Via Farneto, certo Giovanni Def. di Latisana, perchè, allontanato giorni sono, si presentò nuovamente al proprietario, pretendendo con minaccie e senza giustificato motivo un importo di f. 15.

Disputa letteraria.

Gentilissimo sig. Direttore,

Torino, 14 novembre 1881.

Le invio una lettera del sig. G. B. Cabrini, che ho ricevuto in questo momento, e che sarei ben lieto ella volesse pubblicarmi nel suo pregiato giornale insieme a queste poche mie parole. Non faccio commenti: il lettore, sempre imparziale e spassionato, giudichi l'offesa che mi getta il sig. Cabrini. Una sola cosa osservo: può essere benissimo che io abbia errato nel mettere a posto le parole *accumulati* e *capitoli;* da questo errore però a mala fede ci corre un po', senza poi che ciò cambi affatto nel resto quanto ho detto in proposito. Ma che poi nel *prendere un periodo alla spicciolata, ridurlo,* ecc. ecc., ci sia mala fede, è nuova di zecca. Il sig. Cabrini è caduto in contraddizione, lo confesso, e dà del mala-fede a me perchè lo trovo in fallo!! Non aggiungo altro, ripeto; i lettori giudichino, e sarà per l'ultima volta; perchè mi pregio avvertire il sig. Cabrini che è inutile scriva altri articoli o mi diriga lettere, in quanto che io delle carte inutili fo quell'uso ...... che ne fanno tutti gli altri.

Ringrazio intanto lei, sig. Direttore, della cortesia solita; ed assicurandola che non la seccherò più per simili fanciullaggini, me le dico

sempre aff.°

Salvatore Concato.

Sig. Salvatore Concato,

Gemona, 13 novembre 1881.

Come apprendo dalla data della Sua *Lettera aperta* al Direttore del *Giornale di Udine* Ella trovasi a Torino, quindi spero Le perverrà la presente mia.

Nella *Patria del Friuli* dell'11 c. m. troverà la risposta alla Sua lettera. Oggetto della presente è di farle noto che ho tralasciato di svolgere, della Sua lettera, due punti coi quali si può rendere evidente la mala fede. Non asserisco solamente; mi presti attenzione e vedrà. Nella mia lettera dell'8 ottobre a. s., come Ella può vedere, io dico: «Che il mio concetto sia **vecchio non niego** anzi dirò che **scelsi di proposito un fatto ordinario, comune** e, se non d'ogni giorno, frequente e intorno a questo mi sbizzarii a mio capriccio senza seguire scuola alcuna. Ora io troverei giusta la critica se fosse vero che si erra non inventando qualche cosa di impossibile o di non mai avvenuto». Dato, non concesso, che quest'ultimo periodo sia oscuro, come Ella dice, il suo significato è reso chiaro e lampante dalle parole più sopra sottolineate.

Ella, nella Sua lettera, dice: « Meno chiaro *ancora* è il periodo seguente. Dice: ora io troverei giusta la critica, se fosse vero che si erra non inventando qualcosa d'impossibile o di non mai avvenuto. Sostituendo il modo affermativo al condizionale, la proposizione diventa: la critica ingiusta perchè non è vero che si erra non inventando qualcosa, ecc. Fatte le due negazioni, che si elidono, abbiamo: si erra inventando qualcosa, ecc. Il che, a quanto mi pare, non era ciò che voleva dire il signor Cabrini. Se la è così, dica, sig. Cabrini, lei che l'ha coi parrucconi del vecchio tempo, non le pare un vero anacronismo il contar cose impossibili e non mai avvenute, ecc. ».

Fatto questo raffronto io posso accusarla o di distrazione, o d'ignoranza, o di mala fede; ma siccome le prime due non sono ammissibili in un pubblicista, resta la terza. Un'altra prova di questa mala fede emerge dal fatto di prendere un periodo alla spicciolata, ridurlo alla più semplice espressione, trovare il vero significato e attribuire poi all'avversario un'idea contraria alla risultante.

In un altro punto io dico: « Veleni, morti reali e finte, vendette, fughe, *colpi di scene* non parrebbero sì *accumolati* e i capitoli e periodi non tanto *brevi* se si pensasse ecc. E Lei: « Riguardo ai capitoli, io non ho detto che essi sieno accumolati, ecc. ». Secondo la logica *brevi* e non *accumolati* si riferisce ai capitoli. E Lei qui, non so con quanta buona fede, vorrebbe quasi farmi passare per incapace a leggere e ad intendere i suoi periodi ....

Via, sig. Concato, non incominci la carriera di pubblicista con arti dalle quali deve rifuggire ogni giovanotto che ha stima della propria dignità e che nutre speranza di farsi un nome.

Non so quanto mi sarà grato per averle risparmiate osservazioni che Le avrebbero fatto non troppo onore, ma ad ogni modo io La ringrazio di avermi procurata una distrazione colle Sue *Chiacchiere letterarie* e colla Sua *Lettera aperta.*

Permetta che Le auguri fortuna nel campo letterario e che mi segni di Lei

Sig. Salvatore Concato

Devot.°

G. B. Cabrini.

FATTI VARII

Una rivoluzione nella moda. Petruccelli della Gattina in una sua lettera, scrive: « Una lady, e molte compagne nell'aristocrazia inglese, preparano una rivoluzione nelle vestimenta delle donne. Studiamo un *Costume* che, senza nulla far perdere o celare degli *charmes* delle forme femminili, liberi queste disgraziate e frivole creature dal ridicolo e dal supplizio, cui le soggetta la moda parigina attuale. Non più busti, non *polissons,* non crinolini, non abiti impudichi che rivelano certe forme delle donne, — le quali dovrebbero essere il mondo a scoprire, dai due suoi Colombi che chiamansi *marito ed amante,* — non *lamp - post,* costumi che sono orridi per le persone alte, anche ben formate, ed un martirio per le grasse e le corte che vogliono imitarle. Insomma, belle leggitrici, preparatevi ad una gaia sorpresa pel prossimo inverno che sarà graditissima tanto più ai mariti ed ai padri di famiglia perchè pur essendo belli ed eleganti costeranno poco ».

Ma quale sarà poi questa sorpresa? direte voi. *Manet alta mente repostum.*

CORRIERE DEL MATTINO

In un dispaccio da Parigi leggiamo che la dichiarazione letta da Gambetta alla Camera, è stata trovata abile, ma in pari tempo banale. Le parole sul riordinamento della magistratura sono state accolte in silenzio; quelle sull'istruzione e sulla legislazione militare hanno riscosso qualche « benissimo! »; le frasi sulle economie da fare sull'esercito e la marina e l'annunzio della diminuzione della fondiaria hanno riscosso approvazione.

Applausi numerosi hanno accolto l'annunzio relativo al trattato di commercio e agli istituti di assistenza sociale. Maggiori applausi ha suscitato l'espressione della risoluzione di conservare il Concordato. La chiusa, sulla risoluzione di mantenere l'ordine all'interno e una pace dignitosa all'estero, è stata salutata da prolungati applausi. L'impressione prodotta da questo documento è stata mediocre anche nei repubblicani.

Il guardasigilli, Cazot, che ha letto la stessa dichiarazione al Senato, ha avuto una accoglienza glaciale. A ciò ha contribuito il suo modo di

leggere: pareva che egli compitasse. Soli due «benissimo!» si sono fatti sentire a sinistra; la destra è rimasta impassibile. L'ex-ministro degli esteri, Barthélemy Saint-Hilaire, sorrideva ironicamente.

A Vienna sono scoppiati disordini. Un dispaccio da quella città in data di ieri, 16, reca che la radunanza operaia che si tenne il dì prima per protestare contro la risoluzione votata dall'assemblea generale degli industriali riuscì tumultuosa. Il commissario governativo la dichiarò sciolta. A tale dichiarazione rispose la radunanza con grida di «Fuori la polizia! Viva la libertà!». Numerose guardie di pubblica sicurezza impugnando l'arme perlustrarono le vie adiacenti. Due operai sono stati arrestati.

— Roma 16. Si dà per positivo che oltre al ministero del Tesoro si proporrà la creazione di quello delle Poste e dei Telegrafi. Questi portafogli sarebbero destinati a Crispi ed a Laporta.

I versamenti in oro ascendono a cinquanta milioni.

La voce diffusa in questi giorni di una seconda emissione di rendita in gennaio non è che una manovra di Borsa per provocare i ribassi.

Una circolare di Baccelli esonera i consigli scolastici dal mandare al ministero i verbali delle adunanze ordinare.

Le dichiarazioni del governo alla Commissione generale del bilancio, confermano la presentazione del progetto d'aumentare di quattro divisioni l'esercito, provvedendo alla spesa necessaria col ridurre la ferma della prima categoria a due anni e quella della seconda ad un semestre, continuando col sistema dei congedi anticipati e del ritardo delle chiamate degli iscritti nella leva. (*Secolo*)

—Roma 16. I deputati finora arrivati a Roma raggiungono appena il centinaio. I lavori alla Camera si cominceranno tuttavia. L'on. Sella arriverà sabato a Roma.

Domenica si sono firmati altri decreti concernenti disposizioni nell'esercito, e cioè nuove promozioni e collocazioni a riposo.

L'onor. Giusso ha ritirato le sue dimissioni da sindaco di Napoli.

Il giornale l'*Esercito* dice che il generale Pianell persiste nella sua domanda di essere posto a riposo.

Lo stesso giornale pubblica un corrispondenza da Verona, nella quale si dice che fra i motivi che determinarono il generale Pianell a chiedere il suo collocamento a riposo, non ultimo fu questo: che nella occasione delle grandi manovre avvenute nel territorio soggetto alla giurisdizione del generale Pianell, questi non solo non fu invitato ad assistervi, ma venne pure dispensato dall'ossequiare il re al suo passaggio per Verona.

Si sta preparando una dimostrazione per l'arrivo del re a Roma.

I circoli anticlericali fanno pratiche presso il Municipio di Roma per interessarlo a che la visita dell'imperatore d'Austria al re abbia luogo alla capitale. (*Adr.*)

— Roma 16. Il Governo ha accettato la rinunzia del Sindaco di Venezia. (*G. di Ven.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 16. In seguito alle trattative col delegato inglese, la Porta autorizzò gli israeliti della Russia, della Germania e della Romania ad emigrare in Turchia, ma non nella Palestina, purchè gli emigranti siano trattati come sudditi ottomani.

Parigi 16. I giornali trovano generalmente il programma ministeriale troppo vago. La *Republique* lo trova forse troppo conciso.

Vienna 16. La delegazione ungherese approvò il bilancio dell'esercito presso a poco sulla base delle proposte della Commissione.

Berlino 16. La *Kreutz Zeitung* dice: In seguito all'abboccamento nel quale il principe Bismarck presentò la sua relazione sulle elezioni e sulla nuova situazione, l'imperatore e Bismarck trovaronsi interamente concordi nell'apprezzare la situazione attuale e intorno alla politica da seguirsi. Lo stesso giornale annunzia prossimo un manifesto in quel senso. È giunto il cardinale Hohenlohe.

Bucarest 16. Sono prive di fondamento tutte le voci sulla dimissione di Bratiano.

Madrid 15. L'agitazione è grande a Lisbona, Oporto ed in altre città, ove i progressisti trionfarono nelle elezioni municipali.

Costantinopoli 15. Un dispaccio ufficiale da Dieddah conferma la recrudescenza del cholera alla Mecca; dal 2 al 6 corrente vi furono 635 morti; molti cholerosi fra i pellegrini che sono arrivati a Dieddah.

Parigi 15. Gli ambasciatori Saint Vallier e Chanzy sono dimissionari.

Parigi 15. Le notizie da Berlino dicono che la formazione di una maggioranza clerico-conservatrice diventa problematica. I tre gruppi liberali, e diversi gruppi della opposizione radicale, particolaristi e protezionisti riunirono insieme oltre 200 voti sopra 397. Schloezer giungerà a Roma verso la fine dell'anno.

Parigi 16. Annunziansi parecchie dimissioni.

Budua 16. Dervisch dopo un combattimento sulle montagne di Dirba, respinse un attacco dei montanari albanesi.

Napoli 16. Stamane alle ore 5.17 si senti un leggero terremoto.

Sofia 15. I conservatori, e quattro liberali furono eletti consiglieri di Stato.

Costantinopoli 16. Novikoff smentisce che la Russia domanderebbe un compenso territoriale per l'indennità di guerra.

Tunisi 16. Il treno che conduceva i malati da Ouedlaya a Susa ha fuorviato; parecchi morti e feriti.

Washington 16. La siccità danneggia i raccolti di cotone e grano.

Londra 16. Sendall fu nominato governatore del Natal.

Washington 15. Fu ripreso il dibattimento nel processo di Guiteau; il difensore è cognato dell'accusato, il quale ha anche un altro avvocato. Guiteau fa l'impressione d'un uomo offeso nelle facoltà mentali; egli voleva assolutamente dar lettura di una dichiarazione, e consegnò poi il manoscritto ad un giornalista. I giornali pubblicano quell' insensata dichiarazione, nella quale dice che Dio aveva ordinato a lui, Guiteau, di uccidere Garfield, e ricorda i casi di pazzia avvenuti nella sua famiglia.

ULTIME NOTIZIE

Milano 16. I Sovrani col principino e col seguito giunsero stassera ad ore 5.15, ossequiati alla stazione dal prefetto, dal Sindaco, dai generali Revel e Dezza e da altre autorità. Ripartirono alle 5.25 per Roma.

Vienna 16. La delegazione ungherese approvò il credito per l'organizzazione militare nella Bosnia ed Erzegovina, dopo avere Tisza e Szlazy confutato Appony che negava che l'Austria ne abbia diritto.

Catanzaro 16. Stamane alle ore 6 due scosse di terremoto abbastanza forti furono sentite lungo tutta la ferrovia. Nessun danno.

Conegliano 16. Il Giurì accordò il premio della medaglia d'oro alla distillatrice sistema Rottner dell'Agenzia enologica di Milano. Domenica avrà luogo la distribuzione dei premi.

Cosenza 16. Stamane all'alba fu avvertito un leggero terremoto ondulatorio.

Parigi 16. Challemel verrà nominato ambasciatore a Berlino, Leon Renault a Pietroburgo e Duchatel a Londra. Persiste la voce che Noailles riceverà un'altra destinazione.

Berlino 16. La *Norddeutsche Zeitung* è informata che Bismarck non diede le dimissioni all'imperatore nè scritto, nè verbalmente. Chiese soltanto il permesso per negoziare con le frazioni cattolica e liberale che costituiscono la maggioranza del Reichstag, per sapere a quali condizioni siano disposti ad assumere il governo dell'impero o una lasciarlo all'altra. La decisione dell'imperatore è aspettata dopo la costituzione del Reichstag.

Parigi 16. Gambetta spedirà agli agenti diplomatici una circolare in cui esporrà che il cambiamento del ministero non implica alcuna modificazione nella politica pacifica del governo francese.

Broglie interpellerà al Senato sulla politica estera del governo. Annunziansi importanti modificazioni nel ministero della marina. Credesi che la Camera si prorogherà dagli ultimi giorni di novembre fino al gennaio.

Lorient 16. Un dispaccio di Granville a Malet del 14 novembre fa la storia della politica inglese in Egitto. Vuole dissipare i malintesi fra la popolazione indigena a questo proposito. Il solo scopo della politica inglese è di assicurare la prosperità del paese. Il dispaccio enumera le riforme appoggiate dal governo inglese, compiute col concorso dei controllori inglesi e francesi. Approva la riforma giudiziaria indigena.

L'Inghilterra non vuole che la composizione d'un ministero egiziano sia una questione di partito nè di influenze straniere.

Benchè desideri che l'Egitto goda l'indipendenza amministrativa, l'Inghilterra è convinta che il legame che unisce l'Egitto alla Porta costituisca la migliore garanzia contro l'intervento straniero.

Rotto questo vincolo, l'Egitto potrebbe trovarsi in un giorno non lontano in preda alle ambizioni rivali. Lo scopo dell'Inghilterra è di mantenere questo vincolo.

Soltanto l'anarchia in Egitto potrebbe far abbandonare questa politica.

Il dispaccio soggiunge: Abbiamo motivo fondato per credere che la Francia continuerà ad essere animata dalle stesse vedute. Fu facile ai due paesi operanti di concerto aiutare il miglioramento politico finanziario dell'Egitto. Ogni idea d'ingrandimento da una parte o dall'altra avrebbe fatalmente l'effetto di distruggere questo utile concorso.

Malet lasciò copia del dispaccio, di cui ordinò la pubblicazione, a tutti i giornali indigeni.

L'elezioni dell'assemblea dei notabili si effettuarono tranquillamente. La popolazione araba vi prese poco interesse. Cherif fu soddisfatto del risultato delle elezioni.

Il colèra aumenta alla Mecca; la mortalità il 6 corrente raggiunse la cifra di 300. Il colèra è scoppiato a Gedda.

Pietroburgo 16. *L'Agence russe* dichiara infondata la voce corsa che Scievaloff ritorni al suo ufficio; egli presiede soltanto il dipartimento legislativo in luogo dell'ammalato Urussoff.

Londra 16. La stampa si mostra in generale favorevole al gabinetto Gambetta. Fu scoperta a Bradford una seria cospirazione tendente a fondare la repubblica in Irlanda. Continuano in Irlanda gli assassini agrari.

Pietroburgo 15. Venne scoperta dalla polizia una stamperia clandestina. Fu arrestato un certo Alexandrow, detentore di bombe e materie esplodenti. Egli oppose resistenza armata alle guardie.

NOTIZIE COMMERCIALI

I raccolti in America. Si ha da Washington 16 corrente: Giusta il rapporto del dipartimento dell'agricoltura che va sino al 1° novembre, il raccolto del cotone è quest'anno notevolmente minore in confronto dell'anno scorso e la diminuzione importa 33 per cento per la Louisiana, 40 pel Texas, 60 per l'Arkansas, 33,30 per la Carolina del Nord, 15 per la Florida, 42 pel Tenessee; un aumento nell'Alabama; ed è anche più favorevole il raccolto nella Carolina del Sud, nella Georgia e nel Missisipi.

La media del raccolto del frumento è di 10 1/2 staia per acro in confronto a 13 1/10 dell'anno scorso; quindi minore di 100 milioni di staia. Eccellente è la qualità del frumento. Il formentone diede 20 1/2 staia per acro, quindi in confronto all'anno scorso 25 0/0 di meno; la qualità è al di sotto della media. In media nell'ottobre furono esportati cereali per 14,840 000 dollari, quindi 11 milioni meno che nell'ottobre dell'anno scorso.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 16 novembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1882, da 89.18 a 89.33; Rendita 5 0/0 1 luglio 1881, da 91 35 a 91.50.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1/2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 4, —; Germania, 5, da 124.25 a 124.65 Francia, 5 /— da 102.— a 102.:5; Londra; 5, da 25.48 a 25.55; Svizzera, 5 /—, da 101.90 a 102.10; Vienna e Trieste, 4, da 217.25 a 217.50.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.48 a 20.50; Bancanote austriache da 217.50 a 218.—; Fiorini austriaci d'argento da L. 217.25 a 217.50.

VIENNA 16 novembre

Mobiliare 362.40; Lombarde 143.—, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 321.—; Az. Banca 832; Pezzi da 20 l. 9.37 1/2; Argento —; Cambio su Parigi 46.85; id. su Londra 118.45; Rendita aust. nuova 77.90.

PARIGI 16 novembre

Rend. franc. 3 0/0, 85.90; id. 5 0/0, 115.75; — Italiano 5 0/0; 89.15 Az. ferrovie lom.-venete —.— id. Romane —.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.23 /— id. Italia 2 1/4 Cons. Ingl. 100 11/16 —; Lotti 13.55.

BERLINO 15 novembre

Austriache 557 50; Lombarde 248.— Mobiliare 624.50 Rendita ital. 88.40. /—

LONDRA 15 novembre

Cons. Inglese 100 11/16; a .—; Rend. ital. 89 /— a —.— Spagn. 27 7/8 a —.— Rend. turca 13 1/2 — a —.—

TRIESTE 16 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.58 /—	5.59 /—
Da 20 franchi	"	9.40 /—	9.41 /—
Sovrane inglesi	"	10.72 /—	10.74 /—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57.85 /—	58.— /—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45 90 /—	46.— /—

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

N. 2564 — 3 pubb.

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine — *Comune di Palmanova*

AVVISO D'ASTA.

Sotto la osservanza del Regolamento, per la esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026 sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, approvato col Regio Decreto 4 settembre 1870 n. 5852,

si porta a pubblica notizia che:

1. Nella Sala del Municipio di Palmanova dalla Giunta Municipale e sotto la presidenza del Sindaco — o di chi per esso — nel giorno di mercoledì, 30 corrente, alle ore 10 antimeridiane, verrà tenuta una pubblica asta per l'appalto dei lavori di ristauro delle strade e della Piazza Vittorio Emanuele, cedute dal Ministero della guerra a questo Comune;

2. I lavori e le forniture, costituenti l'appalto, sono quelli indicati nel Prospetto a base dell'asta approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 7 ottobre 1881, e sono del prezzo presunto di lire 7892,62;

3. I prezzi di liquidazione per i lavori definitivi — lavori da determinarsi, per la quantità, dall'apposita Commissione nominata dal Consiglio — corrisponderanno a quelli dettagliati nel Progetto 23 maggio 1881 proporzionati al ribasso della delibera;

4. Il termine prefisso al compimento dei lavori e delle forniture è di giorni 150 susseguenti all'atto della consegna;

5. E' libero a chiunque di prendere cognizione delle condizioni dell'appalto — mediante ispezione del relativo capitolato — presso la Segreteria dell' Ufficio Municipale in ogni giorno — da quello della pubblicazione del presente a quello fissato per l'asta — dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane;

6. Ogni aspirante dovrà produrre alla Stazione appaltante il *Certificato d'idoneità e quello della responsabilità morale* che sieno con la data di non oltre sei mesi addietro;

7. L'asta seguirà col metodo del partito segreto — mediante schede suggellate — con offerte in diminuzione al prezzo regolatore sopraindicato ed espresse, in cifre e lettere, con unità intiere centesimali;

8. Il deposito, da farsi da ogni aspirante presso, l'Esattore di questo Comune, è di lire 800 (ottocento) e sarà da comprovarsi mediante la Bolletta esattoriale da inserirsi nella scheda di offerta;

9. Il termine utile per presentare una offerta di ribasso — non inferiore al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione provvisoria — scadrà alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 19 dicembre;

10. Tutte le spese inerenti e relative all'asta ed al Contratto, staranno ad esclusivo carico del definitivo deliberatario.

Palmanova li 11 novembre 1881.

Per la Giunta, il Sindaco
G. Spangaro

Il Segretario, *Q. Bordignoni*

N. 564 — 3 pubb.

Provincia di Udine — *Distretto di Pordenone*

Comune di Vallenoncello

Avviso di Concorso.

A tutto 30 novembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

L'annuo onorario è stabilito in lire 800 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro dovranno esser prodotte a questo Protocollo entro il termine suddetto e corredate dai seguenti documenti in bollo competente.

1. Fede di nascita.
2. Attestato di moralità.
3. Fedine politico - criminale.
4. Patente d' idoneità.
5. Certificato della Giunta Municipale dell'ultimo triennio, nel caso avesse prestato servizio in qualche Comune, e tutti quei documenti di merito che credesse di unire.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e l'eletto entrerà in servizio dopo approvato il verbale di nomina, non più tardi del 1 gennaio 1882.

Vallenoncello 7 novembre 1881

Il Sindaco, G. Dafforno

Orario ferroviario

Partenze		**Arrivi**
da Udine		**a Venezia**
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.35 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.10 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.56 ant.
» 7.45 id.	diretto	» 9.46 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.28 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.— id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 8.— ant.	misto	ore 11.01 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 8.— ant.	omnibus	» 12.40 mer.
» 5.— pom.	id.	» 7.42 pom.
» 9.— pom.	id.	» 1.10 ant.

Reggimentodio Cavalleria Foggia (1

2

AVVISO D'INCANTO

per la vendita di cavalli riformati.

S'invita chiunque voglia attendere alla compra di N. 28 cavalli di rifo a presentarsi nel giorno 24 del corr. mese di novembre e successivi alle 10 antimerid. sulla piazza dei giardini di questa città per ivi, previo inca vederne seguire il deliberamento a favore dell'ultimo migliore offerente ed a naro contante.

I compratori sono sin d'ora diffidati che i cavalli saranno loro con gnati sul luogo dell'incanto appena affettuatone il deliberamento e sborsat il prezzo; ma che, sebbene siano visitati da veterinari prima dell' incanto accertare che non siano affetti da malattia attaccaticcia, intendonsi tuttavia v duti *senza guarentigia alcuna e con dichiarazione anzi di rinunzia assol per parte dei compratori medesimi ad ogni benefizio dalla legge in si casi acconsentito*; e sono diffidati ancora, che essi dovranno essere provv degli arnesi necessari per condursi via i cavalli, poichè dall' istante questi saranno consegnati agli acquisitori, s' intenderà cessato ogni obbligo soldati di prestarvi l'opera l'oro, e saranno ritirati gli arnesi con cui quelli sia stati condotti sul luogo della vendita.

A Udine, li 16 novembre 1881

Il Direttore dei Conti
Manfredi

Consiglio d'Amministr. permanente del Regg. di Cavalleri Foggia (11)

2

AVVISO D'ASTA.

Questo Consiglio procederà il giorno 25 novembre 1881 alle ore 12 nel locale del quartiere sito in via Pracchiuso, denominato San Valentino, vendita all' asta pubblica dei seguenti oggetti fuori uso, incompleti e non modello esistenti nel magazzeno del Corpo.

1. Lotto. Lanterne, lumi, maioliche, ecc.
2. id. Oggetti da scherma, ed altri in ferro, e pezzi d'armi di ricambio,
3. id. Oggetti in legno, brusche, secchie, mastelli, arcioni.
4. id. Oggetti di bardatura in cuoio.
5. id. Oggetti di tela, ritagli di panno e di tela, lanerie ecc.
6. id. Carta, stampati, e regolamenti vari.

Gli oggetti componenti i suddetti lotti sono descritti in una nota unita capitolato d'oneri ed ostensibile al pubblico presso l'ufficio d'Amministrazi del suddetto Reggimento.

Il deliberamento seguirà seduta stante ed a favore dell'ultimo miglior ferente in aumento al prezzo stabilito per base dell' incanto. Le offerte non tranno essere inferiori a lire una per ogni lotto.

L'aggiudicazione è definitiva al 1 incanto.

Il deliberatario dovrà tosto eseguire il pagamento totale del valore, in c tanti od in biglietti di banca e ritirare gli oggetti acquistati entro il gio stesso.

Qualora non li ritiri entro tale termine, qualunque mancanza od incon niente sarà a di lui rischio e pericolo e qualora non li paghi immediatame l'Amministrazione procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e peric

Le spese di stampa e di pubblicazione degli avvisi sono a carico del d beratario.

Udine, addì 15 novembre 1881.

Il Direttore dei conti
Manfredi

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.